

Editoriale

Vincenzo Vomero

L'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS) celebra e valorizza le grandi raccolte dei nostri musei con la pubblicazione di una nuova serie di Memorie appositamente dedicate alle collezioni scientifiche italiane.

Una delle maggiori preziosità dei nostri musei scientifici sono le collezioni che conservano. Sono proprio queste raccolte scientifiche che fanno la differenza. Collezioni piccole, collezioni grandi e collezioni monumentali, collezioni biologiche e collezioni abiologiche, collezioni di strumenti, collezioni locali e collezioni esotiche, collezioni di impostazione tassonomica e collezioni geografiche, collezioni studiate ed identificate e collezioni ancora da studiare, collezioni didattiche per le scuole e collezioni di materiali da mostrare nelle sale espositive. Un'immensa varietà di materiali attorno ai quali si sono formati i musei scientifici, specialmente quelli di storia naturale. Tutto ciò che poi il museo fa e tutti i campi di attività in cui opera si svolgono attorno a questi materiali scientifici, facendoli studiare, facendoli vedere, facendoli parlare, facendoli rivivere. E sì, perché proprio questa è la grande differenza tra i musei di storia naturale ed i musei d'arte e più in generale i musei umanistici.

Ancora una volta mi piace ricordare che le collezioni che i musei scientifici conservano non vanno considerate riduttivamente come reliquie del passato. No, le collezioni naturalistiche, sono e saranno sempre strumenti di ricerca, strumenti sempre attivi anche se sono composte da materiali raccolti secoli addietro, e ancora di più se si tratta dei materiali delle collezioni di Linneo o di Buffon, o piuttosto di un piccolo lotto raccolto da un ignoto botanico del Botswana e depositato in un museo della Lapponia.

Ogni esemplare, preparato, cartellinato e conservato opportunamente, racchiude in sé una tale quantità di informazioni che sta a noi tirar fuori con la nostra ricerca scientifica di ieri, di oggi e di domani.

Le raccolte naturalistiche sono campioni di natura decontestualizzata, campioni di uno spaccato orizzontale di quel grandioso processo dinamico che va sotto il nome di evoluzione, campioni della biodiversità presente in un dato luogo e in un dato tempo.

Il compito che ci attende è veramente impegnativo. Il nostro primo imperativo categorico è quello di dare l'assoluta sicurezza di un futuro certo alle nostre collezioni, assicurare un livello di conservazione ottimale ai materiali ospitati, permetterne e anzi favorirne lo studio e usare infine le collezioni anche per la comunicazione ai nostri pubblici più diversi.

Tutto ciò è un'attività assolutamente improba se consideriamo che negli ultimi decenni perfino i materiali conservati nei musei universitari hanno sofferto crisi di abbandono a favore di aree di ricerche più applicative e che nei musei di enti locali nessun sindaco, presidente di regione o di provincia e nessun assessore ha un'esatta nozione di che cosa conservino i suoi musei e ancora di più sul perché lo facciano. L'arte e l'archeologia passi, ma le collezioni di farfalle, di ossa o di uccelli? Ricordo un mio assessore che alla riapertura al pubblico di un museo naturalistico disse in conferenza stampa, con un po' di imbarazzo "sì, è vero, è un museo di animali, ma è pur sempre un museo!"

Ancora più improbo è assicurare un futuro alle collezioni con le severe restrizioni economiche che caratterizzano l'inizio di questo terzo millennio. Come possiamo pensare di far capire le necessità di investire in conservazione e sviluppo se ci mancano anche le risorse per pagare gli stipendi?

A parte i problemi economici che speriamo possano risolversi presto, penso che il compito istituzionale dell'ANMS dovrà essere quello di far capire ai nostri amministratori l'importanza anche applicativa e l'attualità delle collezioni museali, se non tanto per le ricerche tassonomiche e filogenetiche, almeno per gli studi e gli interventi di tutela e di gestione ambientale. Il Ministero dell'Ambiente proprio quest'anno ha lanciato e messo a gara un primo ed importante studio (Sistema Ambiente 2010) che sancisce l'assoluta priorità della conoscenza delle basi di dati naturalistiche e quindi delle collezioni museali. Anche la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI) ha lanciato, in modo totalmente sordinato dal progetto "Ambiente 2010", uno studio finanziato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) che ha come scopo principale proprio una messa a punto sulle raccolte scientifiche dei musei universitari. Ricordo infine che un terzo ministero, il MIBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) ormai da anni ha lanciato un grande progetto per la catalogazione delle collezioni, il problematico e tanto discusso SIGEC.

ANMS quindi entra di peso in questa serie di attività nazionali mettendo in gioco i suoi musei e le collezioni che questi musei conservano, agendo contemporaneamente su tre livelli, uno associativo, un secondo di ricerca ed un terzo editoriale.

A livello associativo ha favorito la creazione di un apposito gruppo di lavoro interno tutto mirato sulle collezioni, che ha iniziato ad operare proprio nel 2010.

A livello di ricerca ha proposto al Ministero dell'Ambiente uno specifico progetto di censimento dell'immenso patrimonio di dati ambientali presenti nelle numerose collezioni conservate nei musei scientifici. Ha quindi ela-

borato e proposto al Ministero, per uno specifico finanziamento, un primo progetto, chiamato CollMap, destinato ad una approfondita analisi che mira ad avere almeno l'elenco completo delle raccolte e dei "lotti" di materiali zoologici o naturalistici conservati nei musei italiani.

Sul piano editoriale, infine, ha invece creato una specifica serie della pubblicazione "Museologia Scientifica – Memorie" dedicata allo studio dell'ingentissimo patrimonio di collezioni conservate nei musei italiani. La pubblicazione delle Memorie dell'ANMS dedicate alle collezioni, avrà una programmazione di dettaglio concepita in modo tale da coprire in un breve volgere di anni tutte le grandi raccolte naturalistiche italiane. A questo fine l'ANMS cercherà di attivare tutti gli specialisti italiani e tutti i conservatori dei nostri musei per far emergere e diventare pubblico l'enorme nostro patrimonio museale e per metterlo a disposizione anche in campo applicativo, favorendo la condivisione dei dati tra esperti di settore e non nel vasto campo delle tematiche ambientali. Con questa nuova serie delle Memorie l'ANMS si prefigge un ruolo essenziale di comunicazione pubblica a tutti i livelli, ponendosi come referente autorevole verso le autorità politiche e amministrative pubbliche nazionali e locali; verso il nascente mondo dell'imprenditoria privata che sempre più spesso si occupa di problematiche ambientali; verso gli ambienti europei ed internazionali di gestione dei dati delle collezioni museali al cui interno l'Italia è così poco rappresentata; verso i grandi progetti internazionali di supporto come ad esempio Life Watch; verso il mondo della ricerca; verso il mondo della comunicazione al grande pubblico.

Il coinvolgimento diretto, poi, di un gran numero di specialisti tassonomi e sistematici evolutivi, creato dall'ANMS per portare a termine questo ambizioso progetto editoriale avrà un verosimile feed back con l'enfaticizzazione del valore assoluto e applicato della tassonomia e della sistematica, soprattutto quella italiana, e di una specifica formazione e professionalizzazione di giovani leve, con la speranza che per loro possano aprirsi nuove posizioni fisse e strutturate stabilmente nei nostri musei scientifici e nelle nostre università. Una auspicata crescita della tassonomia italiana avrebbe, poi, una sicura ricaduta in tutti quei nuovi campi di ricerca ambientale, anche privata, che necessariamente andranno a consolidarsi nei prossimi anni in Italia ed in Europa, con un ventaglio di possibilità lavorative ancora non del tutto esplorate.

Rispetto alla nuova linea editoriale che qui trova inizio formale, va ricordato assolutamente un primo fortunato esperimento portato a termine dall'Istituto Italiano di Antropologia che ha pubblicato nel 2006 un bel volume monografico, edito da E. Bruner e S. Gippoliti, sulle collezioni primatologiche conservate nei musei italiani, volume che in qualche modo costituisce il capostipite moderno di questa serie di Memorie.

Il volume che qui presentiamo è il primo delle nostre Memorie dedicato ad una analisi delle collezioni naturalistiche che conserviamo nei nostri musei grandi e piccoli. E' integralmente dedicato agli anfibi e ai rettili ed è opera di un buon gruppo di specialisti coordinati da Stefano Mazzotti del Museo di Storia Naturale di Ferrara. Le previsioni editoriali per questa serie di memorie sono delle più rosee. Tanti sono i gruppi tassonomici che costituiscono il patrimonio materiale che conserviamo ed ancora molti sono i tassonomi, professionisti e non, che ancora operano in Italia e credo che siano tutti pronti a collaborare a questo ambizioso progetto. Non c'è quindi che l'imbarazzo della scelta e invito tutti a proporre gruppi da trattare. Il livello tassonomico potrà essere il più vario, ma ovviamente più alto è il rango gerarchico, più facilmente raggiungeremo una copertura totale. A titolo esemplificativo, già abbiamo iniziato a ipotizzare un volume sulle raccolte cetologiche, un terzo sulle collezioni coleotterologiche e un quarto su quelle di asteroidi e crinoidi.

Anche le dimensioni dei singoli volumi potranno essere molto varie, come pure il livello di approfondimento, l'impatto iconografico e l'impostazione strutturale.

L'unico vincolo reale per poter assicurare un futuro alla serie delle memorie sulle collezioni è quello economico. È certo che l'ANMS non potrà far fronte da sola a questo grosso impegno editoriale, ed è per questo motivo che si sta studiando la formalizzazione di una sorta di "joint venture" costituita da ANMS, da un Ministero e da alcuni dei nostri musei che investono maggiormente in campo editoriale. Il primo Museo italiano che ha risposto favorevolmente alle nostre sollecitazioni è stato il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, al quale vanno senz'altro riconosciute una puntuale attenzione e una valida collaborazione sui grandi temi della salvaguardia delle collezioni. Di questo va dato assolutamente atto al direttore Ermanno de Biaggi grazie al cui impegno esce questo primo volume sulle collezioni erpetologiche.

Mi piace ricordare, infine, che l'Associazione Nazionale Musei Scientifici vuole celebrare anche e soprattutto in questo modo l'Anno Internazionale della Biodiversità, iniziando proprio in questo 2010, dal significato così importante e coinvolgente per i musei di scienze della vita, la pubblicazione sistematica delle grandi e piccole collezioni conservate nei nostri musei scientifici. Miglior auspicio non poteva esserci per la nuova collana.

The Italian Association of Scientific Museums (ANMS) is celebrating and publicizing the great collections of our museums with the issue of a new series of *Memorie* (Memoirs) purposely dedicated to Italian scientific collections.

One of the greatest riches of our scientific museums is the collections they conserve. It is precisely these scientific collections that make the difference. Small collections, large collections and monumental collections, biological collections and abiological collections, collections of instruments, local collections and exotic collections, taxonomic collections and geographical collections, collections studied and identified and collections still to be studied, teaching collections for schools and collections of materials to be displayed in the exhibition halls. An immense variety of materials around which the scientific museums were formed, especially those of natural history. All that the museum does and all the fields of activity in which it works revolve around these scientific materials – seeing that they are studied, putting them on display, making them speak, bringing them back to life. And yes, this is the big difference between museums of natural history and museums of art or, more generally, humanistic museums.

Once again, I would like to mention that the collections housed in scientific museums should not be considered mere relics of the past. No, naturalistic collections are and will always be research tools, tools that are always active whether they consist of materials collected centuries ago, and even more so if they are the materials of the collections of Linnaeus or Buffon, or instead a small batch of specimens collected by an unknown botanist from Botswana and deposited in a museum in Lapponia.

Each specimen, prepared, labelled and suitably preserved, contains a huge quantity of information that we must draw out with our scientific research of yesterday, today and tomorrow. Naturalistic collections are samples of decontextualized nature, samples of a horizontal section of that grand dynamic process called evolution, samples of the biodiversity present in a given place and in a given time. The task awaiting us is truly demanding. Our first categorical imperative is to provide our collections with the guarantee of a certain future, to assure that the materials have an optimal level of conservation, to permit and even promote their study, and finally to use the collections for communication to our various public audiences. All this is an arduous activity if we consider that in the last few decades even the materials preserved in university museums have suffered crises of abandonment in favour of areas of more applied research, moreover, no mayor, no president of a region or province and no councillor has a precise idea of what materials his local museums conserve and he knows even less about why they conserve them. Art and archaeology, yes, but collections of butterflies, of bones, of birds? I recall one of my councillors who, at the re-opening to the public of a natural history museum, said with some embarrassment during the press conference, “yes, it’s true, it’s a museum of animals, but it is still a museum”!

It is even more difficult to guarantee a future to our collections under the severe economic restrictions that characterize the beginning of this third millennium. How can we think about making people understand the need to invest in conservation and development if even the resources necessary to pay salaries are lacking?

Apart from the economic problems, which we hope will soon be solved, I think that the institutional task of the ANMS will be to make our administrators understand the importance (also the applied importance) and topicality of museum collections, if not so much for taxonomic and phylogenetic studies at least for studies and interventions of environmental protection and management. This year, the Ministry of the Environment has called for tenders for a first important study (Sistema Ambiente 2010) that will confirm the absolute priority of knowledge of naturalistic databases, and thus of museum collections. Moreover, in total lack of coordination with the “Ambiente 2010” project, the Conference of Italian University Principals (CRUI) has initiated a study funded by the Ministry of Education, Universities and Research (MIUR) whose main aim is an updated picture of the scientific collections of university museums. Finally, I will mention that a third ministry, that of Culture (MIBAC), initiated a large project several years ago for the cataloguing of collections, the problematic and much discussed SIGEC.

Therefore, the ANMS must have a strong role in this series of national activities, putting into play its museums and the collections the museums conserve, acting contemporaneously on three levels, a membership level, a research level and an editorial level.

At the membership level, it has promoted the creation of an internal working group completely dedicated to the collections, which began to operate in 2010. At the research level, it has proposed to the Ministry of the Environment a specific project to census the immense patrimony of environmental data present in the many scientific museum collections. In addition, it has planned and asked the Ministry to finance a preliminary project, called CollMap, involving a detailed analysis that would provide a complete list of collections and “lots” of zoological or naturalistic materials housed in Italian museums.

At the editorial level, it has created a specific series of “Scientific Museologia - Memorie” dedicated to the study of the huge patrimony of collections in Italian museums. Publication of the *Memorie* will be scheduled so as to cover all the large Italian naturalistic collections in a few years. To this end, the ANMS will try to involve all Italian specialists and all curators of our museums to identify and publicize our enormous museum patrimony and to make it available in the applied field, favouring the sharing of data between experts in the sector and not in the vast field of environmental topics.

With this new series of *Memorie*, the ANMS will play an essential role in public communication at all levels, proposing itself as an authoritative reference.

- to national and local political and administrative authorities;
- to the nascent world of private enterprise, which is increasingly dealing with environmental problems;
- to European and international circles concerned with management of data from museum collections, in which Italy is poorly represented;
- to large international support projects such as Life Watch;
- to the world of research;
- to the world of communication to the general public.

The direct involvement of a large group of experts in taxonomy and evolutionary systematics, created by the ANMS to carry out this ambitious publication project, will likely have important feedback. It will enhance the absolute and applied value of taxonomy and systematics, especially in Italy, and will promote specific training and professional development of young recruits, with the hope that new permanent positions will be opened for them in our scientific museums and universities. The expected growth of Italian taxonomy will have ramifications in all the new fields of public and private environmental research that will necessarily be consolidated in the next few years in Italy and Europe, with a range of job opportunities still not completely explored.

Regarding the new editorial line formally established here, we should mention a first successful experiment carried out by the Italian Institute of Anthropology, which published a beautiful monographic volume, edited by E. Bruner and S. Gippoliti in 2006, on the primatology collections housed in Italian museums, a volume that in some ways is the modern founder of this series of *Memorie*.

The volume that we present here is the first of our *Memorie* dedicated to analyses of the naturalistic collections conserved in our large and small museums. It is completely dedicated to reptiles and amphibians and is the work of a group of specialists coordinated by Stefano Mazzotti of Ferrara's Museum of Natural History. The editorial forecast for this series of memoirs is quite good. The taxonomic groups that constitute the material patrimony we conserve are numerous and there are many professional and amateur taxonomists still operating in Italy. I am certain they will be ready and willing to collaborate in this ambitious project. Therefore, we have an embarrassingly wide choice of materials and I invite everyone to propose groups to deal with. The taxonomic level can be quite varied, but obviously the higher the hierarchical rank the more easily we will reach total coverage. For example, we have already begun to plan a volume on the cetacean collections, a third one on the coleopteran collections and a fourth on those of starfishes and crinoids. The size of the single volumes can also vary, as can the level of analysis, the number of illustrations and the structure of the text.

The only true limitation to assuring a future for the series of memoirs on the collections is the economic one. Certainly the ANMS cannot endure the costs of this large publishing enterprise by itself. For this reason, we are studying a type of "joint venture" involving the ANMS, a Ministry and some of our museums that substantially invest in the field of publication. The first Italian museum to respond favourably to our solicitations was the Regional Museum of Natural Sciences of Turin, whose careful attention to and valid collaboration in the broad topics of conservation of collections should be recognized. This can be attributed to the director Ermanno de Biaggi, thanks to whom we are able to issue this first volume on the herpetology collections.

Finally, I am pleased to mention that by beginning the systematic publication of the large and small collections housed in our scientific museums in 2010, the Italian Association of Scientific Museums has found a fitting way to celebrate the International Year of Biodiversity, of such great importance for life science museums. The new series of memoirs could not have a more auspicious beginning.